

Il Primo Maggio

Occupati dipendenti in Liguria e nelle province

	Dipendenti 2022	Dipendenti nel 2021	Variazione %	Nuovi dipendenti
LIGURIA	473.145	445.240	+6,3%	27.905
Genova	269.241	255.369	+5,4%	13.872
La Spezia	70.899	65.713	+7,9%	5.186
Imperia	58.965	54.871	+7,5%	4.094
Savona	74.040	69.288	+6,9%	4.752

Occupati indipendenti in Liguria e nelle province

	Indipendenti 2022	Indipendenti nel 2021	Variazione %	Nuovi indipendenti
LIGURIA	142.971	149.360	-4,3%	-6.389
Genova	71.551	71.947	-0,6%	-396
La Spezia	15.186	20.915	-27,4%	-5.729
Imperia	21.939	23.215	-5,5%	-1.276
Savona	34.296	33.283	+3,0%	+1.013

Occupati per ramo di attività in Liguria

	Occupati nel 2022	Occupati nel 2021	Variazione %	Nuovi occupati
Agricoltura	10.080	14.248	-29,3%	-4.168
Industria manifatt.	83.841	81.645	+7,3%	+2.196
Industria costruzioni	43.443	37.033	+17,3%	+6.410
Commercio, alberghi e ristoranti	142.045	128.799	+10,3%	+13.246
Altre attività servizi	336.707	332.875	+1,2%	+3.832

WITHUB

pendente ha segnato un -4,3% con 6.389 unità in meno. La Spezia guida la classifica, con un +7,9%, seguono Imperia (+7,5%), Savona (+6,9%) e Genova (+5,4%). Sul fronte oppo-

sto spicca sempre La Spezia, dove i lavoratori indipendenti sono scesi da 20.915 a 15.186 (-27,4%). Stabile Genova. «La fotografia dell'area genovese è in linea con quella del Paese: occu-

pazione in aumento ma sempre più precaria e con una forte penalizzazione del lavoro femminile - dice Igor Magni, segretario generale della Camera del Lavoro -. Una situazione che non pe-



Un corteo del Primo Maggio a Genova

sa solo sulle persone ostaggio dell'incertezza, ma anche sulla collettività, perché i ragazzi sono costretti ad andare via e questo rende Genova più piccola a vecchia».

DISOCCUPAZIONE IN CALO

I senza lavoro scendono dalle 53.906 unità del 2021 alle 45.941 del 2022, con un calo del 14,8% che significa 7.965 disoccupati in meno. La percentuale ligure è uguale a quella del Nord Ovest e leggermente migliore della media nazionale (-14,3%). A Savona la disoccupazione cala di oltre 30 punti percentuali, con 2.633 persone che l'anno scorso hanno trovato lavoro.

LA CRISI DELLA SPEZIA

A livello provinciale l'occupazione diminuisce solo al-

la Spezia (-0,6% con 544 unità in meno rispetto al 2021), mentre nelle altre è in aumento: la migliore è Savona che cresce del 5,6% con 5764 occupati in più, a Genova si registra un +4,1% con 13.476 occupati in più e a Imperia un +3,6% con 2.818 unità in più.

«Se ci limitiamo ai numeri è facile trarre un giudizio positivo. Purtroppo però precariato, disoccupazione e rinuncia alla ricerca di un posto di lavoro nella nostra regione sono fenomeni lontani dall'essere sconfitti - sottolinea Luca Maestripieri, segretario generale Cisl Liguria -. Occorre intervenire sia sulla qualità dei rapporti di lavoro, privilegiando quelli stabili, sia sulle remunerazioni. Ma serve soprattutto investire su industria, costruzioni, sanità, logistica

e turismo, che nel periodo pandemico e post-pandemico hanno dimostrato resilienza».

BENE L'EDILIZIA, MALE L'AGRICOLTURA

Dal 2021 al 2022 l'industria delle costruzioni ha fatto registrare un +17,3% di occupati per 6.410 unità in più. Il calo più netto è invece quello dell'agricoltura che in un anno ha perso il 29,3% con 4168 occupati in meno nella regione.

Dati positivi anche per l'industria manifatturiera, che fa registrare un +7,3% per 2.196 nuovi posti di lavoro, e per commercio, alberghi e ristoranti che indicano sulla tabella un +10,3% con 13.246 nuovi occupati, dato che conferma come il turismo rappresenti un traino fondamentale dell'occupazione regionale. In vista del Consiglio dei ministri programmato per oggi a Roma, Mario Ghini, segretario generale di Uil Liguria, lancia un messaggio al governo Meloni. «Le nostre parole d'ordine sono: rinnovo dei contratti, riduzione del cuneo fiscale e creazione di lavoro di qualità - afferma il segretario -. Anche in Liguria, come nel resto del Paese, abbiamo condizioni di lavoro inaccettabili: contratti precari e sottopagati nei settori dei servizi e del terziario in generale, l'industria è da rilanciare con gli investimenti, le criticità sono numerose nel manifatturiero e il settore pubblico è da rendere competitivo con politiche adeguate ai bisogni della popolazione che invecchia sempre più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIANAURELIO CUNIBERTI Docente all'estero

«Fuori dall'Italia migliori possibilità»

L'INTERVISTA/3

Francesco Margiocco/GENOVA

Secondo un suo calcolo approssimativo ma non troppo, Gianaurelio Cuniberti è costato all'Italia 200 mila euro. «Tanto ha speso lo Stato per la mia istruzione. Dopo il dottorato, ho lasciato il mio Paese. Come tanti prima e dopo di me. È una perdita enorme. Vorrei restituire almeno una parte di quello che ho ricevuto». In Germania, a Dresda, Cuniberti è ordinario di Scienza dei materiali e nanotecnologie alla Technische Universität, dove dirige il Centro sui materiali intelligenti, da lui fondato. Una settimana fa, il sindaco di Genova Marco Bucci lo ha nominato "ambasciatore" della genovesità nel mondo, perché, è la motivazione, con il suo lavoro «rappresenta i talenti, le competenze e il fascino di una città che si vuole riscoprire Superba».

Cosa l'ha portata in Germania?

GIANAURELIO CUNIBERTI
PROFESSORE DI NANOTECNOLOGIE
TECHNISCHE UNIVERSITÄT, DRESDA

«A me la Germania ha dato tanto e subito. Sono diventato professore ordinario a 36 anni. Evento raro in Italia»

«La passione, le opportunità e la fortuna. La mia prima fortuna sono stati i miei insegnanti. Al liceo scientifico Leonardo da Vinci, a Genova,

erano ottimi. Non solo quelli delle materie scientifiche».

La sua passione per la fisica nasce lì?

«Sì. Senza essere mai stato un seccione riuscivo negli studi e la fisica mi affascinava per la profondità della sua matematica, per la sua volontà di capire perché le cose funzionano come funzionano, per la sua vicinanza alla filosofia. Mi sono così iscritto a fisica all'Università a Genova, dove la qualità dello studio era, e credo sia ancora, altissima. La selezione era alta. Si cominciava in tanti e si finiva in pochi: l'ultimo anno eravamo in 15. Poi, dopo il dottorato, era naturale fare il post-doc all'estero, per mettere un po' il naso fuori. E lì si sono create opportunità molto belle che mi hanno trattenuto in Germania».

Oggi la Germania è casa sua?

«La Germania è binaria: o ti piace o non ti piace. Alla maggior parte delle persone non piace. Ha un'empatia bassissima, e ha un ordine altissimo. Può essere molto poco simpatica. Possiamo dire che, se l'Italia è femmina, la Germania è maschio. Ma a me ha dato tanto e subito. Sono diventato professore ordinario a 36 anni. In Italia molti dei miei colleghi diventano ordinari dopo la seconda operazione alla prostata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIMONETTA ROTONDO Trasporti e logistica

«Una vita da precaria con tre figli a carico»

L'INTERVISTA/4

Gilda Ferrari/GENOVA

Non si è fermata nemmeno il giorno in cui ha dovuto consegnare una lavatrice da sola. Madre di 3 figli, 54 anni, Simonetta Rotondo è una driver di Amazon, oggi con contratto full time a tempo indeterminato. Ha iniziato a lavorare da ragazzina, ha vissuto il precariato quando ancora non esisteva la parola, ha sopportato angherie e dispetti. «Ma senza lavorare non sono mai stata» dice orgogliosa.

Primo impiego?

«A 16 anni commessa in una pasticceria. Poi nei negozi di alimentari, in un'officina che faceva impianti elettrici, nelle imprese di pulizie».

Contratti a termine?

«Magari. Lavoro nero. Ai tempi usava così, oggi non si può certo più fare. La fregatura è che lavoro da 38 anni e l'altro giorno mi è arrivata una lettera dell'Inps che dice che andrò in pensione a 69 anni».

SIMONETTA ROTONDO
DRIVER DI AMAZON
MADRE DI TRE FIGLI

«Ero l'unica donna, mi lasciavano le lavatrici da consegnare. In Amazon ho trovato più rispetto»

Preoccupata?

«No, non ci penso. Lavoro». Oggi è una driver di Amazon, gruppo nel quale è entrata cinque anni fa.

«Dopo un paio di anni di contratti a tempo determinato, mi hanno confermato con un indeterminato full time. In Amazon sto bene, c'è molto rispetto. Dopo una giornata complicata portata a termine ringraziano e fanno i complimenti. Sciocchezze? Affatto. È difficile trovare capi così».

Quando ha deciso di fare il corriere?

«Lavoravo come domestica in regola, ma fare le pulizie mi deprimeva. Ho venduto l'auto, comprato un furgoncino e mi sono buttata nei trasporti, settore particolare, con ditte conto terzi e molto precariato. Ho lavorato per tre anni come autonoma, poi ho avuto la fortuna di passare alle dipendenze di una ditta di trasporto: anni Duemila, le imprese cambiavano ragione sociale da un anno all'altro».

Era l'unica donna?

«Sì, non andavo a genio al titolare perché aveva l'abitudine di non pagarmi uno o due giorni di lavoro ogni mese e io glielo facevo notare. Alcuni colleghi mi lasciavano i pezzi più pesanti che non avevano voglia di consegnare. Un giorno mi è capitata una lavatrice, non esattamente un articolo da lasciare a una signora».

E come ha fatto?

«Sono riuscita a caricarla sull'ascensore, barcamenandomi. Dopo qualche anno per fortuna mi hanno licenziato. E ora sono in Amazon».